

## **Droga. “Spaccio in discoteca”: 15 arresti**

Quella «pasticchetta» con un logo accattivante e un nome suadente è una miniera di soldi. Una pillola di ecstasy costa circa dieci euro al dettaglio e si compra con quattro euro all'ingrosso. Un affare. Secondo credenze assolutamente ingiustificate, non dà controindicazioni ma garantisce lo sballo, magari mischiata a superalcolici e alla musica spaccatimpani. La realtà è assai diversa. La «pasticchetta» provoca danni cerebrali irreversibili.

Gli uomini del gruppo operativo antidroga del nucleo regionale della guardia di finanza hanno sgominato due presunte bande di trafficanti di droga che avevano messo le mani su una vasta fetta di mercato, tra Palermo e Trapani. Bersaglio privilegiato, le discoteche e giovanissimi acquirenti in vena di notti brave. Pezzi forti della collezione: ecstasy e cocaina, di probabile provenienza olandese. L'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Sergio Lari e dai sostituti Maurizio Agnello e Lia Sava, ha portato all'esecuzione, la scorsa notte, di sedici ordinanze di custodia cautelare siglate dal gip Marcello Viola. In dodici sono finiti in carcere, due donne sono agli arresti domiciliari, in un caso l'ordinanza è stata notificata in cella, un indagato si è sottratto all'arresto. L'accusa è di associazione a delinquere finalizzata al traffico degli stupefacenti. Tutto ha preso le mosse dall'arresto di due persone all'aeroporto «Falcone e Borsellino» nel 2003. Un uomo e una donna furono trovati in possesso di hashish, di cocaina e lsd, mimetizzati soprattutto nel bagaglio a mano. Dopo una radiografia, gli investigatori scoprirono nel corpo dei due tredici ovuli con l'ecstasy. Fu rinvenuta anche un'agenda con cifre, recapiti e nomi. Partendo da quell'agenda, grazie alle intercettazioni telefoniche e alle rivelazioni di un uomo a contatto con l'organizzazione - la sua posizione è al vaglio degli inquirenti -, i finanzieri sono risaliti al traffico. Le presunte bande sarebbero state strutturate con compiti precisi. Chi garantiva l'approvvigionamento, chi si occupava della vendita del prodotto, magari mischiandosi ai «pierre» delle discoteche, i cui gestori non risultano comunque coinvolti. Dietro le organizzazioni, l'ombra di Cosa nostra che non avrebbe gestito direttamente la faccenda, limitandosi a lucrare una percentuale. Le indagini sono ancora in corso. In una serata «discreta» si piazzavano diverse pasticche d'ecstasy, fino a un guadagno di circa tremila euro.

**Roberto Puglisi**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***